

## IL CASO DI BELLUNO

### Sospese le cure, Samantha è morta. «No a strumentalizzazioni»

Belluno Dopo 16 mesi di incoscienza, Samatha D'Inca, 31 anni fra pochi giorni, è morta. Veniva alimentata con la nutrizione assistita fino alla settimana scorsa, quando le sue condizioni si sono aggravate. La giovane era di Feltre e negli ultimi mesi era assistita in una casa di cura privata a Cavarzano, vicino a Belluno. «Samantha si è spenta sabato mattina senza soffrire, come una candela» ha raccontato mamma Genzianella, rimasta accanto alla figlia fino all'ultimo istante, insieme al marito Giorgio. Proprio per l'aggravamento delle sue condizioni i medici hanno deciso di fare ricorso alle cure palliative terminali, evitando l'accanimento terapeutico.

La ragazza si trovava in stato vegetativo dal 4 dicembre 2020. Dopo una banale caduta in casa, il 14 novembre di quell'anno, si era rotta un femore, aveva subito un'operazione a Belluno, ma a seguito di un'infezione la sua situazione clinica era progressivamente peggiorata. Ne sono seguiti i ricoveri a Feltre e a Treviso. La famiglia aveva chiesto, dopo circa un anno, il distacco della nutrizione assistita sostenendo che questa sarebbe stata la volontà di Samantha.

Una sollecitazione ripetuta, quella della famiglia, che aveva imposto la vicenda all'attenzione delle cronache per la coincidente campagna di raccolta firme del referendum sull'eutanasia, poi dichiarata inammissibile. Nel novembre scorso, papà Giorgio, collegato online con il tribunale di Belluno, aveva prestato giuramento come amministratore di sostegno della figlia, con la facoltà quindi di prendere la decisione di "staccare la spina" nel caso in cui il quadro clinico della figlia si fosse ulteriormente aggravato. E così è stato a partire dall'11 marzo, quando Samantha ha avuto un crollo molto forte.

Da quel giorno l'avvio della procedura di sospensione della Peg, l'alimentazione con il sondino, e la successiva sedazione profonda. Sabato mattina l'ultimo respiro. La drammatica vicenda della giovane non si presta comunque a strumentalizzazioni per i suoi elementi di fatto. La ragazza, infatti, non aveva lasciato volontà documentate di fine vita. E adesso Belluno e Feltre si interrogano. «Cstringiamo alla famiglia, manifestando vicinanza e comprensione per la complessità della vicenda - ha detto il vescovo di Belluno Feltre, monsignor Renato Marangoni, dopo essersi raccolto in preghiera -. Sentiamo in questo momento il dovere della preghiera, come dono più bello che una comunità cristiana può fare. Sentiamo anche un appello ad aiutarci tra persone a vivere quest'esperienza umana, che ha pure le sue fragilità, vulnerabilità e situazioni di dolore, anche per non oscurare tutto il bene che una vita porta con sé, a partire dal dono di Dio che ne è l'origine». RIPRODUZIONE RISERVATA La ragazza, che si trovava in stato vegetativo ed era alimentata da un sondino, si era aggravata. Il vescovo Marangoni: vicini alla famiglia.

FRANCESCO DAL MAS

